

Si tratta di un panorama che lascia un forte senso di inquietudine, ancor più ora dopo un nuovo anno scolastico drammatico, di aperture e chiusure che hanno lasciato “senza scuola” i nostri giovani per tempi lunghissimi, mai prima nemmeno immaginabili. Attraverso l’analisi dei dati Sird è stato fin da subito possibile osservare che l’emergenza ha avuto un impatto fortissimo sul mondo della scuola, trovando un sistema scolastico che trascinava da tempo una quantità di problemi irrisolti: dalla scarsità degli organici ad una situazione edilizia inadeguata, dalla ristrettezza delle risorse alla formazione iniziale e alle modalità di reclutamento degli insegnanti, fino alle normative sulla valutazione del profitto degli studenti.

Oggi siamo consapevoli che il fenomeno del cosiddetto *learning loss* si sta drammaticamente accen-

tuando e, dalle ricerche internazionali già disponibili, sappiamo che colpisce in modo ben più forte studenti e studentesse con svantaggio socio-economico e culturale. Sarà necessario che tutte le forze disponibili – politiche, istituzionali, del mondo accademico e scientifico – sentano la responsabilità di quanto accaduto e dedichino ampie energie e risorse per progettare e accompagnare il recupero degli “apprendimenti perduti” e il rinnovamento della nostra scuola.

Video



Per il video della relazione completa, clicca il seguente link:

<https://youtu.be/4JMFhMP88B0>



Renato Lombardo e Antonella Maggio

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Università di Palermo

✉ renato.lombardo@unipa.it; antonella.maggio@unipa.it

UNI@HOME: sondaggio sulla didattica a distanza

Come è ben noto, il 9 marzo del 2020 l’Italia si avviava a un lungo periodo di lockdown durante il quale, fra le altre limitazioni, la didattica di ogni scuola e dell’università veniva trasformata in una attività a distanza.

Come quasi tutti gli altri docenti, ci siamo trovati d’improvviso a confrontarci con questa nuova modalità di insegnamento senza aver avuto una formazione adeguata, né aver avuto modo di capire se gli studenti fossero nelle giuste condizioni ambientali e tecnologiche per poterne usufruire. Dovendo fare di necessità virtù, la scelta di strumenti, metodi e tempi è spesso stata dettata più dall’urgenza del momento che da una riflessione approfondita.

Per comprendere meglio questo cambiamento che aveva coinvolto studenti e docenti in egual modo, ma con specificità diverse, abbiamo quindi formulato un questionario per chiedere la loro opinione. Le motivazioni erano molteplici:

- conoscere meglio il target al quale ci stavamo rivolgendo: chi erano gli studenti che stavano se-

guendo le lezioni a distanza, quali strumenti tecnici avevano a disposizione, quale era il contesto nel quale si trovavano a seguire le lezioni;

- capire se la modalità che avevamo scelto fosse adeguata ed efficace ed eventualmente intervenire con opportuni fattori correttivi, dato che il questionario è stato elaborato nel periodo di sospensione delle attività fra la prima e la seconda parte del secondo semestre;
- cogliere, se fossero emersi, i lati positivi di questa modalità per poterli eventualmente integrare nella didattica degli anni futuri, anche in presenza, per ampliarne potenzialità ed efficacia.

Il questionario era rivolto inizialmente solo agli studenti dei nostri insegnamenti. Successivamente, considerando che le motivazioni che lo avevano ispirato avessero carattere generale, abbiamo pensato di estenderlo a docenti e studenti dei corsi di laurea in chimica, triennali e magistrali in tutta Italia, individuati grazie alla preziosa collaborazione

della Conferenza Nazionale Corsi di Laurea di Area Chimica (ConChimica).

La partecipazione al questionario è stata su base volontaria e quindi le risposte ottenute non costituiscono necessariamente un campione rappresentativo. Ciononostante, i dati che abbiamo raccolto riteniamo permettano di fare alcune considerazioni che potrebbero essere uno dei possibili punti di partenza per una riflessione più ampia, la quale dovrà certamente includere anche molti altri dati e punti di vista.

I risultati ottenuti sono stati a volte inaspettati ma nel complesso però sembrano indicare un successo, almeno in parte, per le attività di didattica a distanza svolte fino ad allora.

Alcuni aspetti, a nostro avviso, richiedono particolare attenzione:

- sicuramente la attività a distanza limitano le interazioni fra pari e con il docente. Pertanto, crediamo che siano da incentivare attività di gruppo che stimolano sia le interazioni fra pari che con il docente. Ovviamente queste richiedono un notevole impegno in termini di tempo e di risorse;
- sarebbe auspicabile una riflessione sulla fruizione sincrona o asincrona delle lezioni. Quest’ulti-

ma, dovrebbe passare, secondo noi, attraverso la registrazione di lezioni “in diretta”;

- nonostante una moderata soddisfazione dei docenti per le attività di verifica svolte, dalle prime indicazioni ottenute dall’analisi delle risposte libere, osserviamo in loro anche una certa frustrazione e sarà quindi necessario un approfondimento del modo in cui viene condotta;
- le attività di laboratorio, vanno ripensate per una didattica a distanza, seppure con tutti gli inevitabili limiti. Per superarli, sarebbe opportuno implementare attività complementari, preliminari e successive a quelle in laboratorio.

In conclusione, riteniamo che la didattica a distanza non possa rimpiazzare la didattica in presenza, anche se la può integrare in modo spesso estremamente efficace.

Video



Per il video della relazione completa, clicca il seguente link:
<https://youtu.be/YRGCV3hBUSA>

Maria Antonella Galanti

Dipartimento di Filosofia – Università di Pisa

✉ galanti@unipi.it

Emergenza coronavirus come occasione per un ripensamento critico della didattica

La didattica a distanza resa necessaria dall’emergenza inaspettata, è stata praticata nelle modalità più diverse, pur nello sforzo unanime di docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola, compresi quelli di sostegno, di sopperire in qualche modo alla criticità.

Sono entrate in gioco molte variabili sulle quali sarebbe stato necessario riflettere prima dell’emergenza, in relazione alle più generali trasformazioni sociali. Ci si riferisce, in particolare, al rapporto della scuola e di ciascun docente con le tecnologie, sia in

senso pratico, sia in senso ideologico, come visione delle stesse e delle loro criticità nonché dei loro risvolti positivi.

I problemi di una didattica a distanza improvvisata, che si è risolta spesso in un tentativo di imitazione di quella in presenza – e non poteva essere altrimenti, nell’emergenza – invece che nell’applicazione di specifiche metodologie di insegnamento-apprendimento, sono di varia natura. Ci sono, poi, i problemi non strettamente didattici, come, per esempio, l’enorme divario socioeconomico tra gli alunni, ma